

Bambini (caa) e loro genitori

L'importanza di ascoltarsi reciprocamente

Quando nasce un bambino "normale" si trova di fronte ad un mondo sconosciuto e pieno di problematiche d'affrontare (bere, mangiare, pipì, giocare, dotarsi di un linguaggio per farsi capire ecc..) che necessita un interlocutore tra lui e il nuovo ambiente tutto da scoprire; questo interlocutore si presume che debba essere identificato nei propri genitori.

I genitori devono essere sempre pronti a recepire i segnali del bambino e viceversa ossia il bambino tenderà a sviluppare tutte quelle capacità e cercare strumenti tali, in modo da farsi capire dai genitori; non solo ma anche il bambino è attento ai segnali dei genitori verso di lui. In questa situazione ideale di reciproco ascolto tra il bambino e i genitori si svilupperanno capacità straordinarie di adattamento reciproco che porteranno i genitori a lasciare che il bambino faccia esperienze al di fuori della famiglia in tutta tranquillità e senza l'assillo di doverlo proteggere a ogni costo a tutto vantaggio del suo sviluppo psico-sociale.

Le cose vanno un po' diversamente quando siamo in presenza di un bambino che ha molte difficoltà nella comunicazione verbale o, peggio ancora, che ne è privo. In questo caso il bambino in difficoltà fa fatica ad inviare segnali ai genitori e se lo fa, può utilizzare delle modalità che i genitori faticano a comprendere (es. lo sguardo ecc.); i genitori, a loro volta, tendono a sostituirsi totalmente al bambino ad interpretarne i segnali e, soprattutto, i bisogni.

In questa perenne situazione di non ascolto tra il bambino in difficoltà nella comunicazione verbale e i genitori, si può osservare la tendenza a considerare "bambino" anche la persona in età adulta, impedendo allo stesso di sviluppare le capacità espressive e comunicative con ripercussioni nelle condizioni psicofisiche.

Un bambino in difficoltà nella comunicazione verbale ha bisogno di essere ascoltato e di ascoltare, in questo modo potrà trovare delle proprie strategie per indurre la comunicazione. Talvolta è il bambino stesso ad inventare metodi o strumenti che sfruttino al meglio le proprie capacità espressive al fine di ottenere una reciproca relazione.

Mi ricordo che quando ero bambino poche persone mi parlavano veramente sebbene io non potessi comunicare con loro; queste persone sono: mia madre, un'amica di Bologna e dei compagni delle scuole d'obbligo. Mentre ascoltavo le loro parole conoscevo me stesso e venivo stimolato a cercare

strategie per comunicare con loro; mi vengono in mente i primi metodi con cui ho incominciato a comunicare: il disegno, scrivere con la mano, segnare con la mano le lettere dell'alfabeto su tavolo e, infine a creare una piccola tavoletta di legno con su disegnate le lettere dell'alfabeto che indicavo con il naso.

Grazie a questi metodi, ho iniziato a comunicare con gli altri, a esprimere i miei bisogni, i miei desideri. Ho potuto pertanto sviluppare le mie capacità espressive e comunicative, e conseguentemente vedere migliorare le mie condizioni di vita. Di fondamentale importanza è stata la presenza di persone che mi amavano profondamente e che, per tanto, continuavano a parlarmi ma soprattutto ad ascoltare il mio silenzio e ad interpretare la mia mimica facciale. Questo ascoltarci reciprocamente mi ha permesso di scoprire, e di far conoscere agli altri, tutte le mie risorse. Instaurare una relazione profonda, fatta di sguardi, silenzi, interpretazioni e parole, dà l'opportunità ad un bambino con difficoltà di comunicazione verbale di crescere, di imparare e pertanto di affrontare la vita.

Concludo con una preghiera rivolta a voi genitori: parlate sempre con i vostri figli anche quando avete la sbagliata sensazione di non essere ascoltati: loro vi ascoltano in silenzio e si autostimano attraverso le vostre parole sincere. Voi dovete investire nei vostri figli in termini di soldi, di risorse e di forze umane per permettergli di costruirsi un futuro, per renderli persone autonome e libere di scegliere, e per non farli cadere in mani sbagliate, criminali e disumane quando non ci sarete più a proteggerli con il vostro amore; per cui investite a 360 gradi nei vostri figli.

Ezio Bettinelli

